

Riflessioni sul seminario di sabato 15 maggio 2021 con il Dott. Massimo Vigna Taglianti dal titolo “Sviluppo del Sé e identità di genere. Alcune note teorico cliniche”

Il Dottor Vigna taglianti ha presentato un suo interessante contributo, frutto di un lavoro di supervisione da lui condotto con operatori psicologi clinici e neuropsichiatri infantili di un servizio di neuropsichiatria dell’Asl di una cittadina piemontese. Il materiale clinico presentato dagli operatori era relativo a richieste di consultazione su bambini piccoli e preadolescenti, inviati con diagnosi di disturbo dell’identità di genere. Questo lavoro è stato lo spunto per un una carrellata sui principali approcci teorici relativi alla tematica della formazione del Sé .

Prendendo le mosse dall’Edipo, cardine “organizzatore “ dei processi di simbolizzazione e di individuazione-differenziazione, V.T. accosta alla configurazione edipica un’altra visuale che è quella bioniana, che mette la dialettica contenitore-contenuto alla base della vita psichica e delle sue successive vicissitudini. Alla base di un funzionamento sufficientemente buono c’è l’accoppiamento emotivo fra due menti, considerando gli aspetti maschile e femminile come aspetti mentali e come caratteristiche del funzionamento psichico in senso più ampio, piuttosto che unicamente come identificazioni di genere ed espressioni di fantasie che vanno a costituire l’Edipo.

Muovendo da queste coordinate teoriche sottolinea come il destino ambientale s’intrecci con il destino biologico. L’ipotesi centrale sviluppata in questo lavoro è che organizzazioni identitarie specifiche del Sé potrebbero svilupparsi fin dall’infanzia (attraversando l’adolescenza per giungere fino all’età adulta) a partire da situazioni peculiari di assenza o di deficit, concreto o simbolico, delle cruciali funzioni di rispecchiamento e riconoscimento che il caregiver deve svolgere per promuovere, attraverso la sua permeabilità e recettività, le spinte soggettivanti intrinseche allo sviluppo dell’alterità.

Particolare spazio viene dato in questo lavoro al pensiero di Winnicott che sottolinea che, nello stato di assoluta dipendenza del bambino, il risultato dell’interferenza ambientale può essere la formazione di un Falso Sé cioè di un’organizzazione difensiva.

Sulla base dei due casi clinici presentati l’autore si sofferma sulla disregolazione dello sviluppo della dimensione identitaria maschile, comunque correlata a uno sviluppo disarmonico del Sé .

In entrambi i casi presentati, un bimbo di tre anni e mezzo e un adolescente, ciò che viene sottolineato non è tanto l’assenza di una concreta figura paterna a generare la sofferenza psichica, quanto la mancanza totale di riconoscimento da parte delle figure materne dell’alterità maschile che si esprimeva nell’atteggiamento svalutante e respingente nei confronti dell’universo maschile.

Nelle situazioni descritte, è piuttosto evidente l’effetto traumatico dell’assenza di un’istanza paterna “terza” garante e separante la coppia primordiale madre-bambino.

Il lavoro ha stimolato diversi interventi tra i partecipanti che hanno colto il collegamento sia con la propria attività clinica sia con l’attuale dibattito in corso relativo alle nuove forme di genitorialità (genitori singoli o coppie dello stesso sesso).

Carla Trombetti

Silvia Spiller